

sua vita, abbozzata prima e poi ripresa più volte, e ritoccata sempre fino alla morte con innumeri postille e annotazioni, brillano come stelle splendenti in un firmamento caliginoso, è la bellezza, l'attrattiva, il fascino di Vico. In queste luci il maggior motivo che, anche al lettore intricato nelle mille difficoltà che in menti inesperte suscita la lettura dello scrittore napoletano, fa amare questo libro difficile, aspro, duro; che tuttavia non si può deporre senza che rinasca la brama di riprenderlo e ritornare a leggerlo con la speranza di capirci prima o poi qualche cosa di particolarmente importante e di scoprire una paglia d'oro in mezzo al terreno sabbioso.

Qui l'incanto della *Scienza Nuova*, in cui gl'Italiani vedranno sempre l'estratto della più riposta sapienza dei loro padri e la sorgente inesausta della verità a cui s'abbevera il pensiero moderno: il segreto della filosofia che concilia l'uomo con Dio, gl'infonde la fede nella vita, e gli fa sentire dentro non so che divino che lo eleva al di là di tutti i limiti dell'umano e di tutte le miserie terrene, senza farlo cedere perciò alla tentazione del maligno, anzi raumiliandolo ad ora ad ora nel sentimento del nulla che l'uomo è appena si allontani da Dio.

Fu cattolico o immanentista? Questione spesso dibattuta quasi per dividere gli animi concordi nel sentire la grandezza di Vico: questione di scarso interesse storico e che si risolve negando che per Vico ci potesse essere tra i due termini l'opposizione inconciliabile che c'è per chi si domanda se egli fu cattolico o immanentista. Nessun dubbio che egli si sarebbe ribellato a chi lo avesse voluto tirare da una parte o dall'altra. E nessun dubbio, perciò, che l'insegnamento di Vico non è fatto per dividere gl'Italiani; i quali vogliono una filosofia dell'immanenza, che concentri nella libertà dello spirito l'infinito universo, ma vogliono pure vivere della fede della loro tradizione vittoriosa. Esso li inviterà sempre a cercare in se medesimi il principio in cui le parti avverse potranno conciliarsi superando gli esclusivismi che han sempre del paradosso e del fazioso. Da Vico impareranno sempre gl'Italiani a disdegnare le fazioni.